

flash

**CANOTTAGGIO**

Coppa Nazioni, 4 ori per l'Italia ma la Germania vince ai punti

L'Italia sovverte i pronostici della vigilia e a Genova, sede dell'edizione 2002 della Coppa delle Nazioni under 23 di canottaggio, conquista quattro ori, due argenti e un bronzo e si lascia alle spalle, nel medagliere finale, le quotate nazionali di Germania (3 ori, 3 argenti, 5 bronzi) e Australia (3 ori, 3 argenti, 2 bronzi). È però la Germania, ad aggiudicarsi con 64 punti (contro i 51 dell'Italia) la Coppa. Mai però, nella lunga storia della Coppa delle Nazioni, una squadra azzurra aveva raccolto tanto.



**BASEBALL**

Nettuno perde e viene agganciato Bologna solo in testa alla classifica

Lo scontro fra le due squadre che si dividevano il primato in classifica si è concluso con due vittorie dell'Iteri Bologna e una della Danesi Nettuno. Così la squadra emiliana è di nuovo sola al comando. A sfruttare il risultato di Bologna è la Semenzato Rimini che, grazie a una tripletta con quattro punti segnati in ognuna delle tre gare, ha raggiunto la Danesi al secondo posto. Il campionato adesso va in ferie, lasciando spazio ai Mondiali Universitari in programma da 2 agosto a Messina e Reggio Calabria.

**PALLAVOLO**

Nono successo dell'Italvolley Spagna ko nella World-League

Nona vittoria per l'Italia in World League. Gli azzurri si sono imposti per 3 a 1 (21-25, 23-25, 25-22, 21-25) nella seconda sfida con la Spagna a Madrid, ipotizzando il primo posto nel gruppo B: sarà sufficiente battere gli iberici nella sfida di venerdì prossimo a Catania. Trascinati da Suacedo gli spagnoli hanno disputato una gara migliore rispetto a sabato, ma gli uomini di Anastasi hanno sempre controllato la gara in virtù di un attacco impressionante.

**CICLISMO**

Cicloamatore muore durante il "7° Memorial Giorgeschi"

Cade, sbatte la testa contro il guard rail e il casco non è sufficiente a salvargli la vita: è morto così un ciclista di 41 anni durante il 7° Memorial Giorgeschi, gara in circuito organizzata nel comune di Pieve Santo Stefano (Arezzo). La vittima è Claudio Pigolotti di Chiusi della Verma. L'incidente è avvenuto durante il primo giro, in discesa, quando i corridori erano in gruppo: la ruota anteriore della bicicletta di Pigolotti ha urtato una pietra e si è capovolta, sbalzando l'uomo contro il guard rail. Il ciclista è morto durante il trasporto in ospedale. La gara è stata annullata.

# E Ascot intonò il «God save the Queen»

Nel tempio dell'ippica un cavallo inglese batte il favorito Grandera, orgoglio degli sceicchi

Mino Bora

Londra, sabato 28 luglio, ore 15.50: nell'ippodromo più blasonato del mondo, quello di Ascot, va in scena la corsa estiva più prestigiosa del galoppo mondiale. Quella intitolata a Re Giorgio VI e alla regina Elisabetta; quella che gli appassionati chiamano la Corsa dei Diamanti e gli esperti quella della verità. Perché per la qualifica di campionissimi non si può prescindere dall'albo d'oro di questa classica senza tempo, perché la Regina in persona ti stringe la mano se riesci a meritarti di entrare nel "winner circle", perché, infine, a parte le centinaia di migliaia di sterline e i fantastici gioielli che incassi e il battito di mani di 100mila spettatori, quando te ne andrai in razza il tuo curriculum vanterà una gemma che hanno saputo vantare il nostro leggendario Ribot, il favoloso Mill Reef, la terribile femmina francese Dahlia, il fenomenale Shergar (poi rapito e ucciso, secondo la biografia di un ex terrorista dell'Ira dall'organizzazione indipendentista e protagonista anche di un libro e di due film, più o meno romanziati, sulla sua vita), Nashwan, Generous e l'imbattuto Lammtarra. Il cui nome in arabo peraltro significa invisibile e che regalò, filtrando come un gatto tra due porte appena socchiusse le prime King George a Lanfranco Dettori, il jockey sardo che i sempre pomposi inglesi hanno subito ribattezzato Frankie, il ragazzo che sorride e al quale i Maktoum del Dubai dell'operazione Godolphin pagano circa cinque miliardi di vecchie lire all'anno perché poggi le terga sulle loro selle.

Questa volta la Regina Madre la corsa se la guarda dal Cielo, poco male, tanto negli ultimi anni lei e sua figlia hanno sempre dovuto premiare, ricevendo baciamano ed inchino, o proprio il team degli Sceicchi (Lammtarra nel 1995, per ben due volte Swain e il grigio Daylami nel '99) o quello irlandese della scuderia Coolmore (Montjeu e Galileo nelle ultime due edizioni).

«Poco male, tanto anche stavolta la corsa - "The Race", come la chiamano sintetizzando i pomposi inglesi - ce la portano via» deve aver pensato. Lo "sport dei re", quello che i pomposi inglesi si vantano di avere inventato (anche se nel deserto le sfide tra le dune avvenivano prima dei tempi di Lord Derby), quello che da noi con l'invito "di darsi all'ippica" suona nella migliore delle ipotesi come un monito a cambiare mestiere, il galoppo insomma, è da tempo in Inghilterra terra di conquista: dei petrodollari del Du-



«Cipollini Mario» trionfa e punta su Mario Cipollini

L'altra notte Cipollini Mario, il trattore omonimo del Re Leone del ciclismo, ha sbaragliato il campo nel Gran Premio Società Terme di Montecatini. Cipollini Mario si è imposto ai rivali dalla partenza al traguardo dove ha preceduto Candid Effie e Capriz (forse il più forte talento della generazione). A questo punto, non dovesse concretizzarsi (ma le trattative sembrano essere avanzate) la sfida con Varenne a Mario Cipollini, enigmatico nella sua conferenza d'addio al ciclismo, potrebbe balzare in mente di sfidare Cipollini Mario. Per una gara allo specchio, di minor spessore tecnico (per quanto valgono confronti di questo genere) ma forse più curiosa ancora.

Dettori in sella a Grandera, che ha raccolto 150mila euro in scommesse alla corsa di Ascot prima di essere clamorosamente sconfitto

bai (che si comprano i più forti campioni a prezzi inaccessibili anche per Paul McCartney) o in alternativa (in attesa degli emergenti giapponesi e dei panzer tedeschi) del pool di Coolmore, il quale invece delle corse fa un business in cui i miliardi gli entrano in cassa (vende o affitta gli stalloni migliori a chi può pagare quei prezzi). Il magnate di Coolmore questa volta non ha partenti, nella classifica: i suoi due assi, High Chaparral e High Hawk, entrambi di tre anni, non sono stati ritenuti abba-

Dettori, il jockey sardo al quale gli sceicchi del Dubai pagano miliardi di vecchie lire perché monti i loro cavalli

stanza esperti per un confronto così aspro con i maggiori di età. Godolphin invece si gioca tutto e iscrive le sue due punte: Sakhee che verrà buono se pioverà e il terreno diverrà pesante (altrimenti verrà ritirato) e Grandera che invece è la scelta di Dettori e sarà la carta pesante in caso di sole e terreno buono. A loro, Saed Bin Suroor, l'ex capo della polizia privata dello Sceicco promosso a trainer dell'armata delle giubbe blu (il colore della scuderia che presto verrà quotata anche alla Borsa di Dubai), affianca anche il battistrada Narrative, uno che le zampe le saprebbe muovere anche per sé, ma che si sacrificherà per i più titolati e forti alleati.

Su Ascot, per dieci giorni di seguito, nemmeno una nuvola (quasi uno scherzo del cielo, dato che in questo periodo di solito c'è un temporale ogni 10 ore) e così Sakhee viene ritirato. Ma Dettori è sicuro di sé e di Grandera, un sauro figlio di una cavalla chiamata Bordighera che gli Sceicchi hanno comprato

qualche mese prima, versando fior di milioni di sterline sul conto dell'ex proprietario, con il chiaro obiettivo di far loro questa corsa. Per la verità Grandera non vale, a guardare le sue prestazioni, nemmeno un decimo di quanto è stato pagato e sempre a voler ben vedere in febbraio, in una corsa in Dubai è stato addirittura preceduto da Narrative, il suo battistrada di questo sabato di fine luglio. Ma i soldi spesi, da gente abituata a vincere, fan sembrare oro anche la paglia e così Grandera è il favoritissimo.

In Italia poi, dove sulla corsa si scommette con quote indipendenti da quelle dai bookmakers inglesi e dove (forse saremo meno pomposi ma sicuramente più creduloni) se Lanfranco montasse un cavallo a dondolo lo punterebbero lo stesso, la quota eventuale per il vincente è di 2 contro 5: che tradotto in soldini significa che ogni 10 euro in caso di successo se ne ricaveranno 14, con una vincita misera di soli 4 euro. Eppure degli oltre 200mila euro

scommessi sulla gara tra vincente, piazzati, accoppiate e trio, più di 150mila vengono giocati su Grandera. Ma non c'è solo Grandera a rendere pessimisti i pomposi inglesi: Nayef per esempio, il più forte di tutti anche se vorrebbe un terreno soffice, appartiene a un altro Sceicco d'Arabia. Ci sono anche Storming Home e Zindabad che pure hanno fantini e allenatori britannici ma vestono casacche saudite. Poi il tedesco Boreal e la francese Acquarelliste (che per gli sciovinisti d'Ultralpe è come se corresse senza avversari).

E poi che diamine, non c'è più la Regina Madre, con lei a sfilare in carrozza sul campo di corse almeno ci si sarebbe potuti fingere fieri del solo portacolori inglese, Golan, oltretutto di proprietà di un Lord, allenato da Michael Stoute che la corona nominò Sir e montato da Kieren Fallon, altro Sir sia pure poco signorile tanto da meritarsi l'appellativo di Bad Boy e la fama di cattivo ragazzo. Senza di lei no. Ma di Sua Altezza deve essersi detta «meno che...» ed ecco

che Boreal s'infortuna in curva, Acquarelliste è colpita da un improvviso calore femminile, che Storming Home non è in giornata e Zindabad deve anticipare i tempi dell'attacco dato che Sir Effendi e Narrative, i battistrada di Nayef e Grandera si fanno troppo presto da parte. Grandera poi si rivela un bluff e Dettori, italiano, inglese o dubaitiano che sia, sa bene che non bastano i miliardi per vincere: già a 400 metri dal palo è battutissimo e alla fine lascia perdere finendo penultimo. Resta Nayef:

Non c'è più la Regina Madre, così da potersi sentir fieri del solo portacolori inglese nel tempio di Ascot

anche se la pista è dura e non gli riesce di distendersi al meglio, sta per superare tutti e involarsi vincitore.

A meno che... Ecco che al suo interno si materializza Golan, scatenato da Manona Fallon (come chiamano in Italia per i suoi modi poco gentili il baronetto che montò a lungo i cavalli della Regina) in un varco preciso. Golan passa di slancio e, aiutato dalla sua freschezza atletica (era al rientro dopo 8 mesi di sosta), dall'effetto sorpresa, dalla scossa di Fallon e forse anche dal fato, respinge con grinta il tentativo di rivalsa di Nayef. Per la gioia di Lord Weinstock, di Sir Michael Stoute, di Sir Francis Kieren (scomparso martedì scorso a 77 anni) e, ne siamo sicuri, della Regina Madre. Gli inglesi, pomposi ma felici (soprattutto quelli che hanno scommesso su Golan per una forma inconscia di nazionalismo da tradizione), intonano God save the Queen mentre i più ricchi del mondo una volta tanto piangono. Anche gli Sceicchi.

Rugby, gli australiani campioni del Mondo ammettono l'uso di sostanze vietate per curare il ginocchio di un giocatore. E il sospetto si insinua anche nel mondo della palla ovale

## Doping terapeutico: i Wallabies non sono più puri e duri

Giampaolo Tassinari

Con una inedita e sorprendente decisione la federazione australiana di rugby (Aru), per bocca del suo padre padrone John O'Neill ha rivelato di avere curato con un medicinale fuori-legge, il Probenecid, un'infezione al ginocchio dell'ala dei Wallabies, Ben Tune, nel corso del 2001. Si tratta di un'ammissione di colpevolezza e non osservanza delle regole dell'International Board senza precedenti nella storia quasi bicentennale del rugby union e già tutto l'ambiente ovale mondiale si chiede quali saranno le decisioni del massimo organismo

mondiale e se eventualmente vi possano ancora essere casi di questa natura non scoperti. Ben Tune già da diverso tempo era sofferente per un'infezione ad un ginocchio che non riusciva a cicatrizzarsi e volutamente sia la federazione rugbystica del Queensland (provincia di provenienza di Tune) che quella nazionale hanno fatto uso di una sostanza dopante vietata, oltretutto tenendo fermo per quattro incontri del Super 12 dell'anno scorso il giocatore, fino a quando il Probenecid non è stato completamente espulso dal fisico dell'atleta. Fosse stato scoperto all'anti-doping il giocatore avrebbe immediatamente subito una squalifica di

due anni come previsto dai regolamenti dell'International Board e proprio per evitare questo la federazione australiana solo sedici mesi dopo l'accaduto si è decisa a rivelare gli scottati retroscena. «Sappiamo di avere fatto male ma allora avere taciuto è stata sicuramente la cosa migliore» ha confusamente commentato O'Neill che adesso teme la mano pesante dell'IRB che si è già dichiarata «sorpresa» e che perlomeno sperava di essere avvertita in tempo reale del procedimento invece di venire a sapere l'accaduto quasi un anno e mezzo dopo. Un bello scherzetto certamente quello dell'ARU che ad aprile scordatosi si è vista concedere l'organizzazio-

ne del prossimo Mondiale del 2003 sulla scia della grande riucita economica delle Olimpiadi di Sydney. Una federazione australiana che a suo tempo aveva stretto un patto d'acciaio con l'ASDA, l'organismo nazionale di controllo dell'uso di droghe nello sport, dichiarandosi impegnata allo spasimo perché il rugby rimanesse sempre e comunque uno sport pulito. Imbufalita la stampa australiana che ha impietosamente attaccato i dirigenti federali chiedendosi quanti altri casi del genere siano accaduti nel rugby di laggiù che ancora non siano venuti alla luce. Il tecnico del Sud Africa, Straeuli, in vista del test di sabato scorso a Brisbane contro i

Wallabies ha chiesto che tutta la squadra australiana venisse sottoposta ai controlli antidoping suscitando le ire, per le giustificate, degli stessi dirigenti australiani vantatisi del passato pulito dei propri giocatori. I sudafrikanici comunque, al di là delle polemiche, hanno avuto la meglio sui campioni del Mondo, battendoli per 38 a 27 nell'incontro valido per il Tre Nazioni, ai termini di quello che è stato definito uno dei incontri più belli della stagione internazionale, con ben otto mete e 65 punti totali. Ma, tornando alla vicenda doping, adesso come si metteranno le cose? Certo è che d'ora in poi i campioni del mondo in carica verranno visti ovun-

que con l'occhio della diffidenza e del sospetto proprio come schiettamente suppose un dirigente britannico al termine dei Mondiali del 1999 in cui dubitò della totale estraneità dei Wallabies all'uso di sostanze dopanti. Già da anni si vociferava senza adeguati approfondimenti che il rugby sia una disciplina in cui si fa uso di diverse sostanze vietate e fuorilegge. Alla vigilia della Coppa del Mondo del 1999 l'ex-tecnico degli All Blacks, Laurie Mains, accusò proprio la nazionale neozelandese di fare uso di stimolanti già da diverso tempo, mettendosi contro però tutta la stampa kiwi che giustificò le dichiarazioni di Mains come un attacco

all'ora coach della nazionale John Hart con il quale non era mai corso buon sangue. Il mondo scioccato del rugby si interrogava ora su come andrà a finire il fattaccio. Intanto Tune se la ride e sabato era regolarmente in campo contro gli Springboks a cui ha segnato una meta oltre ad essere sospettato di avere rifilato un pericolosissimo pugno al volto del capitano ospite Krige. Ancora una volta chi ha scagliato per primo diverse pietre in passato vantandosi di una purezza di pensiero ed intenti comunque è stato chi invece aveva fin troppi peccati da farsi perdonare con in ultimo la squallida vicenda del medicinale vietato.